

# Prelievi a rischio assembramenti I medici: prenotiamo noi gli esami

La Cgil: numero dedicato per gli appuntamenti. Code per entrare in ospedale a Mirano

**VENEZIA** Il primo giorno erano stati appena 20 su più di 800. Ieri è andata un po' meglio, ma non è facile far entrare nella testa delle persone che per un prelievo del sangue bisogna chiamare il Cup e prenotare un orario preciso. Anche perché ci sono dei problemi oggettivi: per esempio quello di prendere la linea al Cup, spesso intasato. Ecco perché la Cgil, nel periodico incontro con l'Usl 3 sul coronavirus, ha proposto anche di istituire un numero dedicato alla prenotazione dei prelievi. «Questo afflusso non organizzato è il segnale più preoccupante, dato che rappresenta due terzi delle attività svolte», dice il segretario Daniele Giordano. Delle 8.826 prestazioni del primo giorno di «riapertura» degli ospedali, infatti, oltre 5 mila riguardano il laboratorio: ogni prelievo comporta più attività.

L'Usl ha ammesso che c'è stata tolleranza, ma lo stesso direttore generale Giuseppe Dal Ben non perde occasione per sgolarsi a ricordare che ora in ospedale si deve andare solo per reali necessità e urgenze, non per farsi l'esame di routine. Ed è per questo che i prelievi dovrebbero essere scaglionati, essendo uno dei principali luoghi di assembramento. L'altro punto critico sono stati i pronto soccorso, con 11 pazienti positivi tra i 106 che si sono presentati lunedì. «La conferma che ci sono tanti asintomatici, dato

che i sintomatici in pronto soccorso non ci dovrebbero andare», continua Giordano. Un problema sono anche le code per entrare in alcuni degli ospedali, a causa dei controlli delle prenotazioni e della temperatura. «Ce ne hanno segnalate a Mirano - spiega Francesco Menegazzi (Uil) - questo è il limite dell'accesso unico alle strutture».

Proprio nella direzione di ridurre i tempi in ospedale vanno anche i protocolli adottati a Chioggia, dove l'equipe chirurgica guidata dal primario Salvatore Ramuscello utilizza il telemonitoraggio domiciliare di pressione, frequenza cardiaca, temperatura corporea e altri valori, per consentire le dimissioni anticipate: pratica utile sempre (per esempio riduce il rischio di infezioni ospedaliere), ma ancor più con il Covid.

Nella «fase 2» sanitaria si dovranno anche ricalendarizzare quelle visite e prestazioni ambulatoriali meno urgenti, che erano state «congelate» per poter svuotare gli ospedali, divenuti luoghi a rischio virus. La Regione ha imposto però che i medici di base rivedano i codici di priorità alla luce del tempo trascorso: sono nell'Usl 3 si tratta di 52 mila visite. Un lavoro che sta procedendo un po' a rilento, mentre sono ben più sollecite (anche perché i numeri sono inferiori) le strutture private, che hanno tutto l'interesse a ricominciare a incassare.

«Noi abbiamo dato la nostra disponibilità a questa operazione e saremmo anche pronti a fare direttamente le prenotazioni nel momento in cui lavoriamo la ricetta, se avessimo accesso alle agende del sistema informatico regionale», dice **Maurizio Scassola**, vicepresidente dell'Ordine e medico di famiglia. Scassola si immagina una fase nuova in tutta la sanità. «I medici dipendenti delle Usl e quelli convenzionati come noi devono lavorare insieme e parlarsi di più - dice - Serviranno modelli organizzativi diversi, senza più turni massacranti e gente stressata».

Il bollettino regionale di ieri conferma tutte le voci in calo: ci sono stati 18 nuovi casi positivi, che portano il totale dall'inizio dell'epidemia a quota 2533, di cui però solo 622 attuali (meno 32). Continuano a calare i ricoverati (169, 8 in meno di lunedì), con un meno 3 anche in terapia intensiva (ora sono 15): ci sono state infatti 8 dimissioni a fronte di 4 nuovi ingressi e purtroppo anche 4 decessi registrati, tra cui quelli di Armida Conte, 94enne mestrina e Piero Calderan. E' stata sanificata la Lungodegenza di Noale dove c'era stato il focolaio che ha portato a due decessi e una ventina di contagi. «Le cause andranno valutate bene - dice Dario De Rossi (Cisl) - non è accettabile insinuare che sia colpa degli operatori».

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Noale

Sanificati i locali della Lungodegenza. La Cisl: non accusare gli operatori

## Controlli a casa

Chioggia, pazienti dimessi rapidamente dopo l'operazione

